

CONOSCERE I NOSTRI DIRITTI E COME TUTELARLI



Children Digi-CORE

Co-funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship - Programme (2014-2020)

Children Digi-CORE

Enhancing children's participation through DIGItal COmplaints and Reporting

This report represents the views of the authors only and is their sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

AUTRICI

Joëlle Long, Erika Tognatti

Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino.

Email : joelle.long@unito.it

L'articolo è stato revisionato dagli studenti e dalle studentesse della classe terza del Liceo Scientifico Gobetti di Torino



NOI, RAGAZZI E RAGAZZE, CHE DIRITTI ABBIAMO?

Tutti i ragazzi/e al di sotto dei 18 anni sono minorenni, cioè minori quanto all'età (così dispone [l'art.2 Codice civile](#)). Le persone di età minore, infatti, non hanno ancora raggiunto la capacità di agire, che è la capacità di compiere atti giuridici validi, per esempio comprare da sola/o un telefonino o firmare il consenso informato per un intervento chirurgico.

Fanno eccezione gli atti che la legge espressamente consente alla persona minorenni di compiere. Per esempio, le studentesse e gli studenti della scuola secondaria superiore esercitano personalmente all'atto dell'iscrizione, il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (art. 310 comma 4° Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297). Inoltre, i/le minorenni ultra14enni hanno il diritto di esprimere in autonomia il loro consenso al trattamento dei dati personali che li riguardino allorquando vi sia un'offerta diretta dei servizi della società dell'informazione: il cosiddetto "consenso digitale" ai social media: (vd. art. 8 Regolamento UE 2016/679, in sigla GDPR; art. 2*quiquies* Decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196).

Il fatto che, in generale, i minorenni non possano esercitare direttamente i loro diritti non significa tuttavia che non li abbiano. I minorenni, infatti, godono degli stessi diritti che spettano ad ogni altro essere umano, per esempio il diritto al rispetto della vita privata e familiare. Ma non solo! Hanno diritti specifici che vengono loro riconosciuti proprio in quanto persone di età minore, perché vivono in una condizione di vulnerabilità da cui deriva un bisogno di protezione speciale, più 'forte' rispetto a quella garantita agli adulti.

Il più importante catalogo dei diritti dei minorenni è contenuto nella Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 (CRC). I 3 pilastri di questa

convenzione (“3P”) sono i: *rights to provision*, ovvero i diritti ai servizi e alle risorse (es. il diritto all’assistenza sanitaria ed all’istruzione – artt. 24 e 28 CRC), *rights to protection*, che garantiscono la tutela del minore da situazioni di sfruttamento o abuso (es. la protezione da abusi e negligenza e la regolamentazione del lavoro minorile, artt. 19 e 32 CRC), ed infine i *participation rights*, ovvero i diritti di esprimere la loro opinione sulle questioni che li riguardano e partecipare alle decisioni sulla loro vita (libertà di espressione e diritto all’ascolto e libertà di espressione – artt. 13 e 12 CRC).



UNA RICHIESTA DI AIUTO SILENZIOSA- LA STORIA DI P.

“P. è una ragazza tranquilla e solare, amante del cinema e della lettura, con un carattere paziente e molto riflessivo. Fin da piccola ha vissuto insieme alla madre, persona affetta da gravi patologie quali una forma di depressione acuta e accaparramento seriale. L’ambiente domestico è sempre stato vissuto dalla piccola P. con grande ansia e angoscia, in quanto, passava molto tempo da sola. Al contrario, P. viveva il contesto scolastico come sano e sicuro rispetto alla casa e già all’età di sette anni aveva chiesto alle maestre di essere iscritta a tutti i corsi sportivi che venivano proposti dalla scuola in orario extrascolastico, così da passare più tempo possibile fuori da casa.

Un giorno, al termine di una delle attività sportive pomeridiane la madre non si recava a scuola per prendere P. Così un’operatrice scolastica, non riuscendo a contattare la madre, decise di andare insieme alla minore dalle forze dell’ordine. Nonostante la situazione, P. era tranquilla e in quel contesto affermava più volte che per lei non sarebbe stato un problema passare la notte presso la stazione di polizia.

Seppur a tarda ora, le forze dell’ordine, risalivano all’indirizzo di residenza di P. e decidevano di accompagnarla a casa. Citofonavano alla madre dicendo che avrebbero accompagnato P. sin davanti la porta, ma la madre rispondeva:

“non è necessario che saliate fino alla porta di casa, P. è abituata a fare le scale da sola”. Così la bambina, tornata a casa, cenava e andava a dormire.

Ancora oggi in P. è molto vivido il ricordo di quella giornata. P racconta che ha passato la giornata a sperare che qualcuno intorno a lei si accorgesse della sua situazione di difficoltà e che facesse qualcosa per aiutarla. I collaboratori scolastici, le persone intorno a lei ed i professionisti si sarebbero dovuti rendere conto che qualcosa non andava, e percepire la richiesta di aiuto di P.

P. è entrata in comunità educativa sette anni dopo questa giornata”

[La storia è reale, ed è stata raccolta e condivisa dai ragazzi/e del Care Leavers Network Italia, una rete di giovani adulti, tra i 16 ed i 24 anni che vivono o hanno vissuto un periodo “fuori famiglia” (in casa-famiglia, comunità per minorenni, affido) e sono ora coinvolti in un percorso di partecipazione e cittadinanza attiva. Per maggiori informazioni https://www.agevolando.org/progetti_realizzati/care-leavers-network]



NELLA STORIA DI P. CHE DIRITTI SONO STATI VIOLATI?

- Cure insufficienti, [articolo 27 CRC](#).

A P. non sono state garantite cure sufficienti nel contesto familiare. La nostra protagonista viveva in una situazione di disagio, infatti, la madre, anche a causa della patologia psichiatrica di cui soffriva, non era in grado di garantirle cure affettive e materiali adeguate.

- Partecipazione e ascolto, [articolo 12 CRC](#).

Nel racconto di P. sono stati gli adulti a prendere decisioni per lei, decidendo cosa fosse giusto, senza ascoltarla. I bisogni di P. non sono davvero stati individuati e considerati dagli adulti che la circondavano (come il personale scolastico e le forze dell'ordine) e non è stata resa partecipe delle decisioni che riguardavano la sua situazione.



QUALI SONO LE AUTORITA' CUI POSSIAMO RIVOLGERCI PER TUTELARE I NOSTRI DIRITTI?

Nel caso di violazioni di diritti, ci sono diverse autorità pubbliche che devono intervenire.

Innanzitutto, le autorità giudiziarie. Un'autorità giudiziaria fondamentale che opera in materia familiare e minorile è il **Tribunale per i** (e non dei) **minorenni**. In materia penale, giudica dei reati commessi da persone di età compresa tra i 14 e i 18 anni. In materia civile, interviene proprio nei casi in cui la condotta dei genitori sia fonte di pregiudizio per i figli minorenni. Una caratteristica peculiare del Tribunale *per i* minorenni è la sua composizione multidisciplinare: accanto a giudici togati (cioè laureati in giurisprudenza e magistrati di professione), ci sono dei giudici che nella vita svolgono un'altra professione (es. insegnanti, psicologi, neuropsichiatri infantili). Dovendo essere terzo e imparziale, il Tribunale per i minorenni si attiva su domanda della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni o di una parte privata (genitori, parenti). Il Tribunale per i minorenni che decide per i minori del Piemonte e della Valle d'Aosta ha sede a Torino, in Corso Unione Sovietica, 325.

Nel caso in cui i genitori si stiano separando, l'autorità giudiziaria competente a intervenire per la protezione dei minorenni in situazione di pregiudizio è il **Tribunale ordinario**, che è composto solo da giudici togati. Anche il Tribunale ordinario procede solamente quando una parte pubblica (Pubblico Ministero) o privata (genitore) propone una domanda. In Piemonte e Valle d'Aosta i Tribunali ordinari sono 10. A Torino, il Tribunale ordinario ha sede al Palazzo di Giustizia, in Corso Vittorio Emanuele II n.130.

La **Procura della repubblica** è un ufficio giudiziario che esiste presso ogni autorità giudiziaria (es. Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni).

All'interno operano magistrati e le magistrature che svolgono le funzioni di pubblico ministero, cioè promuovono le azioni civili e penali, per esempio chiedendo al giudice di aprire un processo perché ritengono che un minorene sia vittima di maltrattamenti in famiglia o di trascuratezza, come nel caso di P. La Procura della repubblica presso il tribunale per i minorenni riceve anche le segnalazioni di reati commessi da persone di età minore (di età tra i 14 e i 18 anni). La Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario riceve, invece, le segnalazioni di reati commessi da adulti. A Torino, la procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni ha lo stesso indirizzo del tribunale per i minorenni (Corso Unione Sovietica, 325). Quella del Tribunale ordinario è, come il Tribunale ordinario, presso il Palazzo di Giustizia in Corso Vittorio Emanuele II.

Le autorità giudiziarie sono solo un tassello di un più ampio quadro di attori pubblici e privati che intervengono per la protezione e la promozione dei diritti delle persone di età minore e delle famiglie che si trovino in condizioni di disagio.

Esiste anzitutto **l'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e dell'Adolescenza – [AGIA](#)**. La Garante nazionale in carica da gennaio 2021 è [Carla Garlatti](#) e la sua sede si trova a Roma. Molte regioni d'Italia hanno istituito **Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza**. In Piemonte la Garante è Ylenia Serra ed il suo ufficio si trova in via Alfieri 15, Torino (per segnalare segnalazioni.infanzia@cr.piemonte.it ; è possibile inviare una segnalazione attraverso l'app Children Digi-CORE, disponibile gratuitamente su App Store e Play Store). Sia le autorità Garanti regionali che quella nazionale hanno [molteplici compiti](#), tra cui a) la promozione della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e della CRC e b) prendono in carico segnalazioni individuali o collettive che riguardino specifiche violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

I **servizi sociali** hanno lo scopo istituzionale del sostegno alle famiglie e ai minori in condizioni di disagio. Realizzano interventi ed erogano servizi. Per esempio, in situazioni di fragilità o inadeguatezza genitoriale, i servizi possono proporre ai genitori un percorso di sostegno e, contestualmente, un affidamento diurno o residenziale del figlio. Tale percorso può anche essere prescritto dall'autorità giudiziaria, qualora manchi il consenso dei genitori.

Inoltre, vi sono i **servizi sanitari**. I professionisti sanitari hanno obblighi di referto e denuncia delle situazioni note che costituiscono reato (procedibile d'ufficio) di cui vengano a conoscenza.

Anche il **personale scolastico** deve denunciare all'autorità giudiziaria le situazioni di grave violenza e segnalare ai servizi sociali o alla procura minorile condotte dei genitori pregiudizievoli per il figlio minorenni, per esempio trascuratezza da parte della famiglia, reiterate assenze o mancata frequenza scolastica.

Infine, le **forze dell'ordine** hanno un ruolo molto importante, perché riescono ad intervenire prontamente in situazioni di pericolo. Molto spesso, vigili, carabinieri, polizia, sono i primi a ricevere segnalazioni di maltrattamenti e notizie di reati.

Importante! Non è necessario essere sicuri che si tratti di una violazione di un "diritto" o conoscere l'autore della violazione o essere certi dell'attendibilità di quanto raccontato dalla vittima! Saranno le autorità che ricevono le segnalazioni ad effettuare le verifiche necessarie.

Non è neanche necessario essere sicuri della competenza dell'autorità a cui si manda la segnalazione! Se non è competente, trasmetterà la segnalazione ad un'altra autorità.

Ricorda: segnalare ti permette di prendere in mano la tua vita o, nel caso di segnalazioni di violazioni di diritti a tuoi pari, di esercitare la tua cittadinanza attiva! Nelle parole di una ragazza dell'Associazione Agevolando e del Care

Leavers Network Italia, :“Finalmente respiravo, è qui che ho realizzato che potevo cambiare pagina e iniziare a sognare il mio futuro”.